

Diciottomila pezzi sono già stati catalogati e hanno trovato posto nella struttura della facoltà inaugurata ieri

“Tutti i miei libri all’Università”

I trentamila volumi regalati da Moschini ad Architettura

CARLO ALBERTO BUCCI

L PROFESSOR Francesco Moschini si muove in tutte le direzioni, seguendo freneticamente la rapidità del suo pensiero e i suoi gusti multiformi. Lui e la sua biblioteca si assomigliano come due gocce d'acqua. Docente di storia dell'architettura al Politecnico di Bari, Moschini ha donato la biblioteca personale all'istituto. Tutta. Sono 30 mila pezzi, tra libri e cataloghi di mostre, di tutti i generi artistici. Più altrettanta riviste, soprattutto di architettura. E si tratta di una massa di volumi che, per adesso, hanno trovato posto nei sessanta scaffali nuovi di zecca della biblioteca appena inaugurata alla facoltà di Architettura.

Diciottomila libri sono stati schedati, ma ora se ne stanno sotto vetro in attesa di essere ordinati, di essere divisi per autore, genere, tendenza o movimento. «Secondo quale principio li ordinerò? Non ci ho ancora pensato» dice l'architetto bresciano, da 15 anni al Politecnico di Bari. E allora, per intanto, Moschini si gode la disposizione casuale con la quale i suoi 30 mila libri sono disposti nelle scaffalature nere con vetrine. C'è l'opera completa del grande, e amato, Aldo Rossi, accanto ai Castori del cinema, quelli con la copertina leggera che vendeva “l'Unità”. Oppure i fondamentali “Archivi del Futuri-

C'è l'opera completa del grande e amato Aldo Rossi, accanto ai Castori del cinema

E poi il rarissimo catalogo della prima mostra al Centre Pompidou di Piano

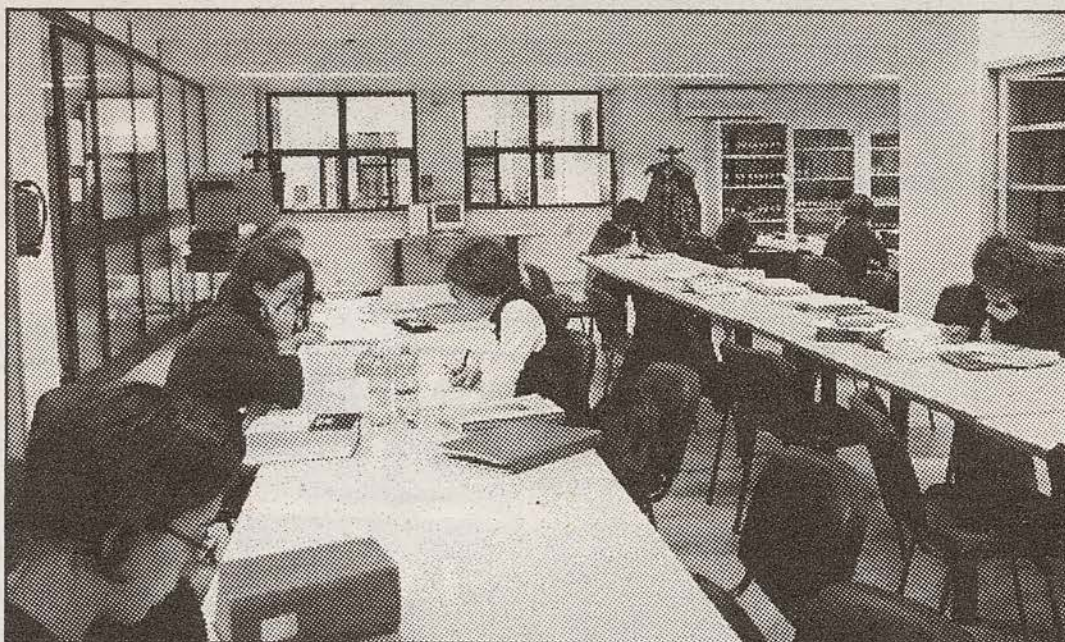
nel 1978 e consedi a Milano e a Roma, di mostre di pittura ne ha allestite parecchie. Ha la tendenza al confronto Moschini. Enella sua galleria propone spesso opere di pittori — soprattutto figurativi, come Di Stasio, Bulzatti e Frongia — accanto ai disegni degli archi-

tetti, ad esempio quelli del virtuoso Franco Purini. Ma è capitato di vederli presentare anche gli oggetti che appartengono a uno scrittore come Fulvio Abbate. Vita, pensiero, materia: l'arte insomma a 360 gradi, come la sua biblioteca.

Il taglio del nastro al Politecnico c'è già stato. Ma alla



L'ingresso del Politecnico; a destra la biblioteca



smo” di Fiori e Gambillo disposti vicino ai romanzi che vende adesso “Repubblica”. «Ecco il catalogo su Giorgione e qui c'è il “Tempio del gusto”, un'edizione ormai introvabile del libro di Alvar Gonzales-Palacios» elenca soddisfatto Moschini. Dall'alto al basso: ci puoi trovare il catalogo, rarissimo e ormai carissimo, della prima mostra parigina al Centre Pompidou di Renzo Piano, ma anche i popolarissimi, e ormai mitici, Maestri del Colore della Fabbri.

«Ogni libro, una storia. Non è la biblioteca di famiglia, non l'ho ereditata da mio padre. Non sono libri ricevuti dagli uffici stampa. Sono i volumi di una vita, tutti comprati. Oppure avuti in regalo

dagli amici che li hanno scritti. E in molti c'è anche la dedica» aggiunge il vulcanico studioso. La sua è davvero «una biblioteca a 360 gradi». Una biblioteca organizzata intorno al principio che l'arte è una sola, senza distinzioni di linguaggi. Ci sono infatti molti libri di architettura e disegno industriale (Moschini ha diretto per molti anni l'Istituto Europeo del Design). Ma anche moltissimi di fotografia, letteratura, poesia. Sono tutti in ottime condizioni. E, con le coste colorate, costruiscono un'ordinata texture che ricorda un drappeggio in multicolor, un quadro astratto di Paul Klee. Tantissimi, una valanga, sono i libri sulla pittura. Moschini che è proprietario della galleria AAM, nata

biblioteca mancano ancora 40 scaffali e c'è anche da ultimare la schedatura informatizzata del “Fondo Francesco Moschini, Archivio AAM, Architettura Arte Moderna, per le arti le scienze e l'architettura” (questo il chilometrico nome). I dati sono stati messi nel computer da Francesco Maggiore e Lino Simbaldi. «Sono contrario ai libri al nandrolone, alla logica dell'usa e getta» dice Moschini. Lui li ha tenuti tutti, con cura. Ora li ha donati ai suoi studenti. E per il futuro ha un progetto ancora più grande. «Una “Casa del libro” da costruire negli spazi del Politecnico e dove radunare in un edificio tutte le biblioteche dell'Istituto. Quando? Entro il 2008, per i miei 20 anni a Bari».